

- | | |
|------------------------------|----------------------------|
| 13) FAVILLI Prof. GIOVANNI | 17) PASQUALE Dr. F. PAOLO |
| 14) FIORENTINI Ing. GIOVANNI | 18) PRETI On.le LUIGI |
| 15) GIULIANI Dr. PAOLO | 19) SASSI CLAUDIO |
| 16) MORSELLI STEFANO | 20) TESINI Dr. MARIO |
| | 21) TUGNOLI P. Ind. GIANNI |

Sono presenti 21 Consiglieri. La seduta è valida essendo di seconda convocazione.

SINDACO: Nomino scrutatori i Consiglieri Bartolini, Battaglia, Cristofori.

COMMEMORAZIONE DELL'ONOREVOLE AGOSTINO BIGNARDI DECEDUTO

SINDACO: Signori consiglieri, il male che aveva colpito la settimana scorsa il consigliere Agostino Bignardi, lo ha purtroppo stroncato nella serata di ieri, a nome della Giunta comunale e mio personale, ho inviato alla famiglia le espressioni del cordoglio e della partecipazione al lutto.

L'onorevole Bignardi era un rappresentante autorevole di questo consiglio comunale, del quale aveva fatto parte più volte.

Era stato segretario generale e poi presidente nazionale del PLI, dopo aver avuto un ruolo di primo piano nelle associazioni degli agricoltori negli anni precedenti.

Personalmente ho conosciuto solo di recente l'on. Bignardi. Nel corso di un colloquio, alcuni giorni orsono, richiesto di un parere, mi ha risposto che non era al corrente dei particolari, ma che fra le varie soluzioni era giunto a favore quella più "garantistica"; per lui, liberale, disse, questa era una esigenza imprescindibile.

La ricca esperienza che aveva alle spalle, di ruoli di primo piano, lo aveva reso più distaccato e disinteressato, non meno convinto delle proprie idee anzi, ma più portato ad una passione razionale, indubbiamente favorita dalla sua formazione umanistica, e dai suoi interessi storici, dei quali aveva dato anche di recente numerose testimonianze.

Il Consiglio comunale partecipa al dolore della famiglia, ed esprime al gruppo consiliare PLI, al partito le sue condoglianze per la morte di Agostino Bignardi, un evento che ci ha privati in modo prematuro dei suoi contributi rivolti alla soluzione dei problemi della città.

Consigliere BATTAGLIA: Signor Sindaco, colleghi del Consiglio, tocca a me, il triste compito di ringraziare per le espressioni che lei e il consiglio comunale, attraverso la sua persona, hanno testè porto alla figura dell'amico e del collega On. Bignardi.

Dico che mi appare talmente strano il fatto di doverne parlare in questo consiglio comunale, quando ancora lunedì scorso era seduto qui accanto a me, lunedì della scorsa settimana, e avevamo modo, mentre il consiglio comunale svolgeva le interpellanze, di parlare della nostra vita politica, di quelle che erano le sue aspirazioni, e anche di ascoltare con piacere quel suo senso di garbato umorismo, effettivamente frutto di una educazione estremamente umanistica, come lei ha ricordato.

Frutto anche di una maturata esperienza in tanti anni di vita politica e sindacale.

Ho conosciuto l'on. Bignardi e sono stato con lui seduto su questi banchi dall'ottobre 1964, anni che ho vissuto imparando da lui, ascoltandolo, poi pian piano confrontandomi talvolta con lui, ma traendone sempre motivo, anche in questo confronto, aperto e cordiale, traendone motivo di maggiore conoscenza di quella che è la vita di una persona.

Io qui con me ho un ricca biografia di Bignardi, ma mi parrebbe indubbiamente riduttivo e sterile, ricordarlo attraverso quanto ha scritto. Bignardi aveva praticamente due grandi passioni che hanno seminato la sua vita giorno per giorno, la passione per la politica, intesa nel senso più chiaro, più pulito, più bello della parola. La politica al servizio della collettività, non di interessi personalistici. E lo studio.

Mi diceva di avere, e so' che aveva una ricchissima biblioteca, oltre 20 mila volumi, nei quali trovava certamente rifugio e conforto.

Accanto allo studioso potrei ricordare la figura del

giornalista, che ha collaborato anche recentemente, gli ultimi scritti al Resto del Carlino. Il collega e amico Favilli mi diceva pochi istanti fa: "ho ritagliato l'ultimo scritto di Bignardi, ne ho fatto una fotocopia perchè volevo congratularmi con lui". Sperava di vederlo oggi.

Io Signor Sindaco, le chiedo scusa, sono costretto ad uscire dall'aula perchè so trovare le parole per esprimere alla famiglia il più mio vivo dispiacere. Grazie.

Consigliere PRETI: Noi socialdemocratici siamo profondamente addolorati per la prematura scomparsa di Agostino Bignardi ed esprimiamo le nostre più affettuose condoglianze alla famiglia e al Partito Liberale di Bologna.

Come è già stato detto Bignardi era, anzitutto, apprezzato per la sua vasta cultura umanistica; era uomo di molte letture, uomo che scriveva con impegno, intelligenza ed efficacia.

Noi apprezzavamo anche in Bignardi le doti morali, che non erano certamente comuni; ed apprezzavamo pure in lui la grande umanità, la spiccata bontà d'animo, che lo facevano amico di tutti.

Come parlamentare di quattro legislature, egli si è sempre distinto ed io lo posso testimoniare per essere sempre stato membro del Parlamento quando egli ne faceva parte.

Il momento nel quale l'on. Bignardi assunse una posizione preminente nell'ambito della politica nazionale fu il quadriennio 1972-1976, quando egli fu Segretario generale del partito. Resse quell'incarico con intelligenza, con equilibrio, con senso della misura, cercando sempre di rimanere fedele agli ideali del liberalismo, e a quelle che erano le aspirazioni di fondo degli elettori del suo partito.

Fu quello certamente un periodo difficile, giacchè dal 1972 alle elezioni del 1976, il PLI perse una parte non indifferente della sua forza elettorale, ma non fu certamente questo colpa dell'on. Bignardi, che sentiva il polso dell'elettorato liberale e prima delle elezioni del '76 dovette lasciare il posto essendo rimasto in minoranza, all'on. Zanone.

Bignardi era un uomo che sapeva anche fare la politica con un certo distacco, malgrado la sua profonda passione; e questo va a suo onore.

In occasione della recente presentazione delle candidature egli fu vittima di una palese ingiustizia, che credo sia stata considerata molto negativamente da tutti i bolognesi di qualsiasi partito. Infatti, pur essendo egli stato deputato per 4 legislature, segretario del partito per 4 anni, e per qualche tempo anche presidente del partito, non fu scelto dalla segreteria nazionale come capolista, e fu messo in ordine alfabetico, dovendo cedere al giovane vice segretario del partito il primo posto.

So che questo lo amareggiò profondamente; ma egli non era uomo dagli scatti intempestivi e seppe sopportare anche questa profonda ingiustizia, che comunque rese più tristi gli ultimi giorni della sua vita.

Noi socialdemocratici, siamo profondamente rattristati che egli non sieda più in questo Consiglio comunale, dove si distingueva per la sua preparazione, per la sua serietà e per il suo amore alla cosa pubblica. Il fatto che un ex Segretario nazionale di partito seguisse con notevole diligenza le cose dell'amministrazione comunale, sta a significare il suo alto senso di responsabilità.

Non voglio continuare anche se ci sarebbero molte altre buone cose da dire sul caro Agostino Bignardi e concludo questo mio intervento, che è rattristato da una personale contrizione, ripetendo le condoglianze più vive al Partito Liberale di Bologna e alla sua famiglia. Grazie.

Entrano l'assessore Ridolfi ed i consiglieri Degli Esposti, Tagliani, Pieratelli: sono presenti 25 consiglieri.

Consigliere BENDINELLI: Signor Presidente. E' con particolare commozione che prendo la parola in questo momento, certamente non avrei mai pensato di dover trovare tra i miei compiti di capogruppo in questo mandato anche il compito così triste di ricordare l'amico Bignardi.

Bignardi è stato per tutti noi, veramente un grande

amico, per me, forse in particolare dato i rapporti stretti che avevamo avuto da quando lui era in questi banchi come capogruppo liberale. Un'amico nel quale ho sempre trovato piena rispondenza in tutti i sensi, pieno conforto per l'azione comune, grande aiuto e naturalmente grande consiglio di saggezza e di esperienza politica.

Quando si trattava con Bignardi, era sempre la ferma consapevolezza di non avere a che fare con un possibile antagonista politico, ma veramente con un amico profondo sul piano personale prima ancora su quello che derivava dalla affinità di pensiero politico; certo Bignardi apparteneva ad una forza politica diversa dalla nostra, ma che con la nostra forza politica era legata da profondi sentimenti negli stessi valori di libertà di democrazia di dignità dell'uomo, di necessità di porre soprattutto la promozione della persona umana nell'azione politica di ogni giorno.

E questa affinità politica era particolarmente accentuata dalla circostanza che ci accumulava sul piano personale con tutti i nostri colleghi del gruppo della Democrazia Cristiana, come d'altra parte gli altri di noi che siedono in questo Consiglio comunale, in altri gruppi politici, ci accumulava la comune fede religiosa.

Non vi è dubbio che Bignardi, credo abbia avuto il grande merito storico nella storia del nostro Paese del Partito Liberale Italiano, di essere uno di quei leader liberali che avevano portato al superamento di antiche divisioni storiche con i cattolici impegnati in politica e di avere dimostrato la piena compatibilità fra una fede politica di tipo laico, o addirittura laicista con riferimento ovviamente alla linea culturale e politica del partito liberale, ma con la personale fede religiosa e quindi con la condivisione di determinati valori di fondo che sono a noi comuni. Bignardi è stato un uomo di profonda cultura; è stato ricordato dai colleghi, è stato ricordato questa mattina dall'articolo di Goldoni sul "Resto del Carlino", è stato un galantuomo della politica, ma è stato soprattutto una spiccata figura di protagonista della vita politica bolognese ed italiana in questo dopoguerra nella vita della Repubblica democratica e non soltanto per le cariche che ha ricoperto di grande rilievo nell'ambito del Parlamento e del Partito Liberale di cui è stato Segretario Nazionale e Presidente, ma anche per l'importante ruolo politico che ha svolto come Segretario del Partito Liberale, quando proprio Bignardi, allora Segretario Nazionale del Partito, ricucl un rapporto di collegamento con le altre forze politiche che avevano condiviso in anni precedenti responsabilità di Governo del Paese e riportò il Partito Liberale insieme con il nostro partito, con il partito social-democratico e con il partito repubblicano, a ricomporre una maggioranza e poi, con il partito socialista a ricomporre una maggioranza stabile di governo della Repubblica. Ma al di là di questi aspetti più noti e più appariscenti e collegandomi in maniera particolare alla mia esperienza personale, alla mia formazione politica personale, mi è gradito ricordare oggi Bignardi, anche per quello che lui è stato a Bologna nei suoi primi anni di attività politica, cioè quando ai tempi universitari egli fu uno dei rifondatori della goliardia bolognese dopo la guerra, fu dopo la parentesi della guerra e non lo dico questo, oggi forse questo può non essere capito, ma per chi ha vissuto negli anni di Bignardi, o per chi ha vissuto la vita universitaria negli anni successivi, come alcuni di noi che siedono oggi in questi banchi, che oggi di fronte a chi oggi può, sentendo parlare di goliardia, soltanto pensare agli aspetti degli scherzi, dei lazzi, agli aspetti dell'effimero, sa invece chi ha avuto certe esperienze, come ricostruire la goliardia bolognese, negli anni '46/'47, voleva dire ricostruire le strutture di impegno politico e democratico nelle università, nell'immediato dopoguerra. Voleva dire ricostruire, rilanciare un disegno preciso nella libertà di rifondazione di una classe politica in grado di governare poi questo Paese negli anni successivi. Egli fu tra l'altro uno dei fondatori di quel Magistrato Fictonis che ebbe poi una parte di rilievo nella storia degli organismi rappresentativi universitari a Bologna e nell'Italia e non dimentichiamo, cosa per molti hanno rappresentato, proprio per il progresso del Paese l'azione della politica universitaria e per chi come me appunto, in epoca successiva ha poi ripercorso lo stesso iter ed è stato Presidente dell'ORB è particolarmente gradito ricordare il ruolo che Bignardi

ha avuto in quelle circostanze.

Quella stessa coerenza e costanza di impegno politico che era partita dagli anni universitari e che poi l'aveva visto ai massimi livelli di responsabilità nazionale come Segretario e come Presidente del Partito Liberale, questa stessa passione per la politica che traduceva ripeto, in un impegno costante, quotidiano, fatto anche di grande umiltà, lo avevano portato a tornare su questi banchi nel 1980, dopo che nelle elezioni del 1979, le vicende politiche avevano portato il Partito Liberale a perdere il tradizionale seggio bolognese alla Camera dei Deputati e proprio l'umiltà, la cordialità, la semplicità con la quale lui, (che aveva alle spalle questa storia di importante leader politico nazionale), è tornato a svolgere il ruolo di consigliere comunale, indubbiamente ha rappresentato per tutti noi un grande insegnamento anche sotto il profilo morale.

La nostra tristezza è oggi particolarmente accentuata dal fatto di vedere che Bignardi è scomparso proprio alla vigilia della possibile riconquista per il suo partito di quel seggio di deputato perso nel 1979. E' come un'atleta che dopo una lunga e faticosa maratona cade in vista del traguardo e chi lo ha visto pochi giorni fa, prima di avere quella malattia che poi lo ha portato rapidamente a morte, come ricordava anche il collega Preti, avevano potuto anche sentire l'amarezza, la legittima amarezza che Bignardi aveva per il modo con il quale era stato considerato nella formazione delle liste elettorali, lui che tanto aveva fatto per il suo partito, lui che tanto aveva rappresentato per il liberalismo italiano, privato del ruolo di capolista e considerato alla stregua di qualsiasi altro candidato. però al di là di questa amarezza vi era in Bignardi, la serena coscienza che l'impegno non doveva venire meno, perché il suo obiettivo era comunque quello di recuperare per il suo partito quel seggio di rappresentanza alla Camera bolognese, alla Camera dei Deputati. E io auguro veramente, di cuore, al partito liberale di riottenere in queste elezioni il seggio che è stato di Bignardi e che comunque chiunque lo ricoprirà di fatto in Parlamento in seguito alla scomparsa di Bignardi, sarà moralmente il seggio di Bignardi.

Bignardi è stato per tutti noi, ripeto, un grande amico e un maestro, noi ci inchiniamo riverenti alla sua memoria; in quegli statuti goliardici che nel 1947 Bignardi appunto, aveva scritto nella rifondazione della goliardia bolognese, c'è anche questa frase: "ognuno di noi ha il suo Dio, che lo regala ogni giorno di un suo povero immenso dono e ci accontentiamo"; ecco, ieri questo Iddio nel quale Bignardi come noi crediamo, vi ha regalato il dono e in fondo per noi cattolici rappresenta il momento culminante dell'intera esistenza questa terra, gli ha aperto le porte di quel mistero che noi ancora non conosciamo, quel mistero che esiste dopo la parentesi della vita terrena e io credo gli ha aperto le porte del premio che noi crediamo esista dopo la vita terrena per chi come Bignardi è stato un uomo buono.

Ecco, con questo pensiero la nostra tristezza è, se vogliamo, meno profonda, perché ci accomuna la speranza nostra, della certezza raggiunta da lui e che ci fa trovare tutti insieme come cosa sola, come cosa unica.

Noi in questa maniera lo vogliamo ricordare e lo ricorderemo sempre.

Escono il Sindaco (sostituito alla Presidenza dall'assessore Gherardi), l'assessore Bragaglia ed entrano gli assessori De Angelis, Matulli ed i consiglieri Masciaga, Grassi, Bonfiglioli e Lari: sono presenti 29 consiglieri.

Consigliere DEGLI ESPOSTI: A nome del gruppo socialista esprimiamo il più profondo e commosso cordoglio alla famiglia dell'on. Bignardi e al PLI.

Tra noi e Bignardi si sono manifestate a volte delle differenze politiche, se a volte ci sono state delle distanze politiche, non ci sono mai state delle distanze umane, non spetta a me, altri lo hanno fatto, in modo più autorevole e documentato, ricordare il suo prestigioso curriculum politico e scientifico. Vorrei solo brevemente ricordare qui una delle cose, che già è stato sottolineato negli altri interventi, ci ha colpiti tutti e

colpiva tutti di Bignardi.

Cioè ricordare la sua semplicità, il rapporto umano che riusciva ad instaurare. Cioè ti faceva sentire, nonostante il suo prestigio, indubbio prestigio, non faceva pesare questo prestigio, ti faceva sentire veramente un collega, questo consentitemi di dirlo, a me che indubbiamente sono più giovane, ero più giovane dell'onorevole Bignardi e ho immediatamente sentito questo contatto, questa mancanza di peso e di distanza, fu per me un elemento sorprendente. Come questa persona con qualche anno più di me e indubbiamente un prestigio maggiore, riusciva a mettermi a mio agio e trattarmi veramente da collega.

Questo era un elemento veramente sorprendente che io voglio estrinsecare qui, ma mi conforta in questo il riconoscimento che tutti gli altri colleghi che mi hanno preceduto hanno fatto in questo senso.

Era, dava il senso di essere al di là di tutte le sue posizioni politiche e così via, ma unanimemente un uomo sereno, era un uomo che dava un senso di limpidezza.

Ci mancherà questo uomo, mancherà al Consiglio comunale il suo contributo che è sempre stato autorevole e importante e mancherà, consentitemi al consiglio comunale anche il prestigio.

Consigliere BERSELLI: Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la partecipazione dell'MSI DN, al dolore e al lutto che ha così duramente colpito il gruppo consiliare del PLI, e soprattutto mi sia concesso la famiglia dell'on. Bignardi, è una partecipazione affettuosa, sincera e del tutto non formale.

Mi sembra che la partecipazione non formale sia di tutti quelli che hanno preso la parola, primo fra tutti l'amico Amatore Battaglia, nessuno ha voluto illustrare più di tanto il curriculum personale di Agostino Bignardi, perché al di là di ogni considerazione di forma, rimane la circostanza che l'on. Bignardi era un amico per tutti.

E' morto in trincea per amore della politica, non è morto sui banchi di questo consiglio, è morto mentre stava conducendo la propria campagna elettorale, impegnatissimo in una difficile battaglia elettorale, tendente ad ottenere un successo personale che ampiamente meritava.

Appena avuta notizia della scomparsa dell'amico Bignardi, abbiamo immediatamente partecipato al lutto del partito, del gruppo consiliare e dei familiari, e che rinnovo in questo momento all'amico Battaglia e a Landi segretario cittadino del PLI, che vedo tra il pubblico, perché quello che stiamo dicendo oggi non deve rimanere una tappa scontata e formale di partecipazione ad un qualche cordoglio.

Noi eravamo tutti senza eccezione amici di Agostino Bignardi, la mia conoscenza personale era recente, eletto nel 1980 come Consigliere comunale, ebbi la fortuna, perché di fortuna si è trattato di conoscere l'on. Bignardi, come giustamente ha sottolineato Degli Esposti, la dote che immediatamente rilevai nell'on. Bignardi, fu l'estrema semplicità, e la disponibilità di mettere a proprio agio anche coloro che per la prima volta entravano in Consiglio comunale.

Era disponibile sempre a dare suggerimenti, e sempre bene accetti, da noi soprattutto che eravamo giovani di questo Consiglio.

La sua collocazione politica nel PLI era una collocazione di destra, quindi anche per tale motivo non troppo lontana dalla collocazione del nostro partito.

Tali e tanti erano gli amici e gli ambienti, anche in comune personalmente con me, che lo posso dire con assoluta certezza in questo Consiglio, tanti tantissimi lottavano per il PLI unicamente perché c'era l'on. Bignardi e questo lo sapevano tutti, perché tale era il prestigio dell'on. Bignardi che superava alle volte anche alcune perplessità di ordine politico per coloro che votavano, per assoluta convinzione, per Agostino Bignardi.

Ho avuto occasione anch'io di parlare negli ultimi tempi con Agostino Bignardi, perché lui abitava in viale XII Giugno, io ho lo studio in Piazza del Tribunale, quindi delle volte ci si incontrava ed ho avuto occasione anch'io di registrare il suo rammarico profondo per la vicenda che lo aveva interessato nella formazione delle liste. Però debbo dire che egli si è dimostrato, ancora una volta, di grande carattere ed estremamente battagliero,

perché ve lo dico come aneddoto. Ho avuto occasione di sentire da lui una frase di questo genere: "ma a Bologna sono sempre Agostino Bignardi", e su questo non c'erano dubbi. Poteva essere collocato anche all'ultimo posto della lista o comunque in ordine alfabetico i conti comunque in casa dei liberali si sarebbero fatti il 27 giugno.

Ritengo che poteva esserci un ordine, poteva esserci un altro, il primo a Bologna in questa circoscrizione sicuramente sarebbe stato Agostino Bignardi.

Le doti di intelligenza politica, di equilibrio di profonda umanità, sono le doti peculiari di Agostino Bignardi, e le doti morali, in un momento in cui da tutte le parti si solleva la questione morale ebbero Agostino Bignardi era un esempio per tutti noi in questo Consiglio comunale.

Credo che anche dopo la sua scomparsa egli possa rimanere per sempre, scolpito, veramente, nei puri di questo Consiglio comunale il nome di Agostino Bignardi come esempio veramente per tutti.

Ieri l'altro, quando ho parlato del bilancio comunale, alcuni c'erano e si ricorderanno, esordii augurandomi e augurando a tutti noi di poter rivedere su questi banchi Agostino Bignardi, mi sto commuovendo, mi dispiace, e purtroppo non lo vediamo più.

E' morto Agostino Bignardi ed è morto qualcosa dentro di noi.

Entrano i consiglieri Alberti e Rambaldi: sono presenti 31 consiglieri.

Consigliere FAVILLI: Signor Presidente, colleghi consiglieri, Agostino Bignardi, figlio di agricoltori benestanti, non si identificò con "il benestante", egli innestò sulla sua origine la sua passione culturale che lo portò a laurearsi in legge ed in lettere.

Ed era la stessa sua cultura che lo portò ad assumere nel PLI una posizione di moderazione, che era espressione della sua indole serena, non aggressiva mai; era questa sua moderazione espressione della sua personalità, nella quale emergeva la volontà di riflessione.

Ricordo tanti suoi interventi: c'era sempre una nota di umanità in quello che Agostino Bignardi diceva: era l'oppositore, ovviamente, però veniva dalle parole di Agostino Bignardi più che la volontà di replicare, criticare aggressivamente, la volontà di discutere, di parlare, di collaborare.

La sua lunga attività politica, fu segretario (è stato già ricordato) del PLI dal 1972 al '76, e presidente dal '76 fino al '78, lo portò al Parlamento dal 1958 al 1976; questa sua attività politica non spese però, non soffocò i suoi interessi umanistici; è stato già ricordato dall'amico Battaglia l'amore di Bignardi per la cultura, di cui era materiale documento la sua ricchissima biblioteca che certamente non era il soltanto per bellezza, ma perché era veramente per lui uno strumento, come un mezzo per soddisfare quella che era la sua passione culturale.

Testimonianza del fatto che la sua attività politica non spese i suoi interessi umanistici e letterari, sono i suoi frequenti, veramente piacevolissimi scritti nella terza pagina del Resto del Carlino, nei quali era quasi rituale il riferimento, quasi nostalgico, ad avvenimenti ed episodi in qualche modo legati o provenienti, od attinenti all'agricoltura.

Lasciatemi concludere queste modeste parole con un ricordo personale. Io lessi nel Resto del Carlino del sette di maggio un suo delizioso articolo che era intitolato: "Un Medioevo senza fagioli": era un articolo in cui la sua raffinatezza culturale si esprimevano presentando, commentando direi, un libro di uno straniero, Chris Vickham, intitolato: "L'Italia nel primo Medioevo, potere centrale e società locale". Io rimasi entusiasta da questa lettura che in fondo era soltanto il commento, la presentazione di un libro, ma fatta con straordinario buon gusto e sensibilità ai problemi della storia.

Mi riproponevo di congratularmi con lui a viva voce: Agostino Bignardi non fu presente per due o tre sedute del nostro Consiglio, poi io non sono stato presente fino a ieri l'altro, e ieri sera ho appreso che Bignardi non era più fra noi. Non ho

potuto così esprimergli a voce il piacere che mi aveva dato questo suo articolo, che era veramente il ritratto della raffinata cultura, della sensibilità di Agostino Bignardi.

Al PLI e alla famiglia, personalmente ed a nome del gruppo DT, voglio inviare l'espressione del nostro vivissimo cordoglio.

Entrano gli assessori La Forgia, Mazzetti e i consiglieri Pratesi e Cevenini: sono presenti 35 consiglieri.

Consigliere BONFIGLIOLI: Signor Presidente, l'ultima volta che vidi Agostino Bignardi era in Piazza Maggiore sul palco, apriva la campagna per il PLI.

Io mi soffermai ad ascoltare quello che diceva e dico la verità, in parte per cortesia verso l'antico compagno di scuola, di Università, amico cordiale in tutti questi anni, e in parte perché ero rimasto un po' preoccupato e allarmato nel vedere il suo viso amagrito e arrossato, nel quale campeggiavano ancora quei due suoi occhi neri: si vedeva chiaramente che egli stava compiendo uno sforzo psicologico e fisico notevole.

Anche negli ultimi tempi non lo avevo visto bene, mi soffermai con lui ai piedi della scaletta e glielo dissi: "Agostino, perché ti impegni in questa campagna elettorale, che cosa ti può dire di nuovo Montecitorio, e poi d'altra parte vedi anche qual è la disinvoltura con la quale i partiti, con la quale il tuo stesso partito ti viene trattando? E poi infine tu hai altri argomenti, hai altri interessi, puoi riempire la tua vita di un senso più compiuto ancora, perché tutto sommato tu sei come tutti noi di una vecchia generazione, più prestato alla politica, che non nato per la politica, che non nato per fare politica. Riposati in pace questi ultimi anni, con tranquillità e serenità". Mi disse: "Hai ragione infatti questo ho pensato di fare, ma questa ultima battaglia che intendo condurre la voglio fare nell'intento di recuperare al PLI un seggio che a Bologna gli compete, perché c'è una tradizione gloriosa del PLI a Bologna, e al tempo stesso se questo non mi sarà possibile, se a questo non riuscirò, sto compiendo proprio una missione di servizio, allora ho già progettato per il prossimo futuro, quale sarà il tono e il ritmo della mia esistenza" e ne parlammo insieme.

Perché Agostino Bignardi, ripeto, è stato un mio compagno di università, credo di averlo sempre conosciuto. Me lo ricordo bene su quei banchi dell'ottava aula dell'Università, che erano ancora banchi, panche allora. Ad ascoltare la lezione di Calcaterra, ad ascoltare le lezioni di Longhi, in quel consorzio di amici che fu allora una cosa irripetibile per Bologna e nel quale è vissuto il nostro tempo più vero, il nostro tempo autentico.

Ricordo che con noi c'erano i fratelli Arcangeli, arrivava Galvano Della Volpe, veniva il professore Evangelista Valli, ancora vedo per fortuna oltre a Gnudi (c'era ancora Gnudi), qualche altro nostro amico. Ma quel consorzio che allora c'era e che era inimitabile in una stagione eccezionale, rappresentò quello che di più importante io ritengo, sotto l'aspetto del fermento culturale, ci fosse a Bologna alla fine degli anni trenta, ai primi degli anni quaranta, prima ancora che la diaspora della guerra non portasse ognuno da una parte, probabilmente, diversa.

Questa solidarietà con il compagno di scuola rappresenta una categoria di amicizia particolare e diversa, senza frastuoni, senza rituali, ma che ci avvicina gli uni agli altri in un ricordo, nel quale, come dico, il nostro tempo più bello si è consumato e si è fermato. Perché tutto quello che successe in seguito, come avviene per ogni uomo che ha trovato il suo tempo migliore, tutto il resto avviene come in un sogno, bello o brutto che sia, ma avviene come in un sogno.

Agostino Bignardi, io lo ricordo bene, era un giovinetto allora snello, aveva i capelli corti, ricci e biondi, con questi occhi neri sembrava un pochino uno di quegli angeli musicanti di Melozzo da Forlì, ed era sempre stato di quel temperamento e di quell'espressione, di quel tono che qui i colleghi hanno felicemente colto e che hanno ammirato, e che ricordano con nostalgia e con commozione.

Non ho mai visto né sentito in lui, anche nei momenti nei quali la sua personalità si è venuta affermando con grande

prestigio, tutti noi lo abbiamo visto, una nota di supponenza, lo diceva il consigliere Degli Esposti e aveva ragione, non aveva mai avuto un atteggiamento sofisticato, mai che avesse assunto quei toni, diciamo così, di modestia complicata e calcolata, era spontaneo, era naturale, era semplice, era veramente cordiale. Cordiale è stato sempre, perciò naturalmente era amico di tutti.

Ha rilevato giustamente il consigliere Favilli la sua origine sociale, ed è vero quello che egli ha detto, Agostino Bignardi era un erede della borghesia agraria bolognese, ma era un uomo anche di gusto, soprattutto, di gusto e di finezza spirituale, si era dedicato nei primi tempi alla poesia. Noi spesso insieme commentavamo, leggevamo e ci interessavamo di questi suoi aspetti, la sua passione letteraria non era tanto portata, diciamo, verso la "paludata" letteratura italiana dei secoli passati, ma piuttosto era proiettata verso le immagini, le forme più immediate, più nuove, sarei per dire più europee.

Era appunto questo gusto che dava alla sua origine, e quindi il suo orientamento che politicamente si è sempre espresso con grande dignità e coerenza, di un liberale, oggi noi diciamo conservatore, ha sempre dato a questo suo atteggiamento il senso non già del conservatore che vuole possedere, ma del conservatore che conserva soprattutto quello che esiste, quello di piacevole, di spiritualmente elevato, di grazioso, di simpatico, di patrimonio culturale di tutti.

Era quindi un conservatore, ma non di sostanza, di fatto, di possesso, un conservatorismo per così dire di gusto e di maniera. Un conservatorismo di civiltà, un conservatorismo anche di bellezza e di gusto, perché aveva questo gusto naturale. Così anche questo nostro amico se ne è andato e per me è un momento, non saprei, neanche direi di commozione, piuttosto di tristezza. Perché come dico questo mi riporta a quei tempi.

Pochi giorni fa commentavamo insieme, eravamo insieme ad una riunione alla quale eravamo stati chiamati a parlare di Fiorenzo Forti, nostro amico di quei tempi. Insieme di fronte ad una assemblea attenta e anche un pochino stranita, perché molti non conoscevano queste cose, avevamo rievocato insieme quegli anni, quelle figure, quei personaggi, quell'atmosfera, quel nostro modo di essere, quelle nostre attese, quel nostro messianismo che c'era, quella nostra sintonia spirituale e culturale che esisteva, oltre alle diversità dei tipi, pur nella diversità dei temperamenti.

Avevamo parlato di questo, avevamo parlato anche di quell'esperienza universitaria, un po' straordinaria, che fu il gruppo "dell'architrave", al quale Agostino Bignardi in qualche modo collaborò, quel gruppo dell'architrave che rappresentava il tentativo di una gioventù di creare delle forme e degli atteggiamenti e dei suggerimenti di altro tipo, nei confronti di un conformismo che ormai si era venuto banalizzando e che era diventato tetro e pesante, insopportabile e ingiusto. La prima forse forma di ribellione organizzata da parte degli intellettuali giovani, da parte di molti intellettuali giovani di diversa provenienza, di diversa matrice culturale, in una grande città universitaria.

Così con questa commozione e con questa tristezza io vedo passare anche così rapidamente Agostino Bignardi, commisuro la solitudine che viene, che aumenta e che si addensa con questa commozione e con questi sentimenti verso l'amico, il compagno di scuola e del tempo migliore, con questo ricordo la nostra commozione e la nostra solidarietà ai figli e alla famiglia, il nostro lungo ricordo, il nostro lungo rimpianto.

Entrano gli assessori Germinario, Vitali e il consigliere Poli: sono presenti 38 consiglieri.

N. 898 dell'O.D.G.: BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE E DELLE AZIENDE PARTICOLARI DA ESSO AMMINISTRATE PER L'ESERCIZIO 1983. BILANCIO PLURIENNALE 1983 - 85.
P.G.N. 18083/83

(Continuazione della discussione)

Entrano i rappresentanti della Ragioneria: Dr. Verardi, Direttore